



RIUNIONE DEL 14 novembre 2013

PROCESSO VERBALE

Presidenza del Presidente Romoli

<b>Provincia di Trieste</b> Maria Teresa Bassa Poropat, Presidente	<i>presente</i>	<b>Comune di Cordenons</b> Cesare De Benedet, Assessore	<i>presente</i>
<b>Provincia di Gorizia</b> Gennaro Falanga, Presidente Consiglio	<i>presente</i>	<b>Comune di Prata di Pordenone</b> Dorino Favot, Sindaco	<i>assente</i>
<b>Provincia di Pordenone</b> Eligio Grizzo, Vice Presidente	<i>presente</i>	<b>Comune di Roveredo in Piano</b> Sergio Bergnach, Sindaco	<i>presente</i>
<b>Provincia di Udine</b> Pietro Fontanini, Presidente	<i>presente</i>	<b>Comune di Muggia</b> Nerio Nesladek, Sindaco	<i>presente</i>
<b>Comune di Gorizia</b> Ettore Romoli, Sindaco	<i>presente</i>	<b>Comune di Artegna</b> Aldo Daici, Sindaco	<i>presente</i>
<b>Comune di Pordenone</b> Claudio Pedrotti, Sindaco	<i>presente</i>	<b>Comune di Sauris</b> Stefano Lucchini, Sindaco	<i>presente</i>
<b>Comune di Trieste</b> Antonella Grim, Assessore	<i>presente</i>	<b>Comune di Tarvisio</b> Renato Carlantoni, Sindaco	<i>presente</i>
<b>Comune di Udine</b> Furio Honsell, Sindaco	<i>presente</i>	<b>Comune di Cervignano del Friuli</b> Gianluigi Savino, Sindaco	<i>presente</i>
<b>Comune di Medea</b> Alberto Bergamin, Sindaco	<i>presente</i>	<b>Comune di Cividale del Friuli</b> Stefano Balloch, Sindaco	<i>presente</i>
<b>Comune di Monfalcone</b> Silvia Altran, Sindaco	<i>presente</i>	<b>Comune di Ragogna</b> Mirco Daffarra, Sindaco	<i>presente</i>
<b>Comune di Maniago</b> Andrea Carli, Sindaco	<i>presente</i>	<b>Comune di Santa Maria La Longa</b> Igor Treleani, Sindaco	<i>assente</i>
<b>Comune di Montereale Valcellina</b> Pieromano Anselmi, Sindaco	<i>presente</i>		

### **Sono intervenuti alla riunione:**

**Debora Serracchiani**, Presidente della Regione.

**Paolo Panontin**, Assessore regionale alla funzione pubblica, autonomie locali e coordinamento delle riforme, delegato alla Protezione civile.

**Vincenzo Martines**, Presidente della V<sup>a</sup> Commissione permanente del Consiglio regionale.

**Antonella Manca**, Direttore centrale funzione pubblica, autonomie locali e coordinamento delle riforme.

### **Ordine del giorno:**

1. Comunicazioni del Presidente.
2. Presentazione delle "Linee guida per il riordino del Sistema Regione – Autonomie locali del Friuli Venezia Giulia."

*La seduta ha inizio alle ore 10.13.*

### **PUNTO 1**

*(Alle ore 10.15 entra Daffarra, alle ore 10.17 entra De Benedet, alle ore 10.21 entra Balloch, alle ore 10.28 entra Honsell).*

### **PUNTO 2**

In apertura di seduta il **Vice Presidente della Provincia di Pordenone**, Eligio Grizzo, deposita una serie di documenti che vengono distribuiti ai presenti ovvero:

- Report di ricerca del Censis "rileggere i territori per dare identità e governo all'area vasta" dell'ottobre 2013; - "Una proposta per il riassetto delle province" a cura del Prof. Lanfranco Senn e dott. Roberto Zucchetti del 6 dicembre 2013;
- "Riformare le istituzioni locali: le cifre reali di un percorso" -UPI;
- Quanto costa il disegno di legge "Disposizioni sulle Città metropolitane, sulle province, sulle Unioni e fusioni di Comuni" – UPI;
- "Le province in Europa. L'organizzazione delle istituzioni territoriali nei Paesi UE" -UPI.

Il **Presidente Romoli** dà il benvenuto alla Presidente della Regione Debora **Serracchiani** esprimendole il suo ringraziamento per aver voluto presentare personalmente ai rappresentanti degli Enti Locali le Linee guida per il riordino del Sistema regionale e delle Autonomie locali. Si tratta di un provvedimento molto dibattuto ed atteso che certamente rappresenterà una delle riforme più significative della legislatura.

Cede quindi la parola alla Presidente Serracchiani per l'illustrazione del provvedimento.

La **Presidente Serracchiani** ringrazia il Consiglio delle autonomie locali per l'invito e spiega che il suo intervento sarà incentrato sulle novità introdotte dalle Linee guida, lasciando che sia l'Assessore Panontin a soffermarsi sugli aspetti più tecnici della riforma.

Il provvedimento che oggi viene presentato è finalizzato a modificare profondamente l'assetto organizzativo regionale; il difficile momento storico attuale rende infatti necessario procedere con decisione verso un riordino del comparto pubblico, in modo da venire incontro alle esigenze di cittadini ed imprese. La Presidente sottolinea come con quest'atto non si disponga solamente la riorganizzazione complessiva del sistema delle Autonomie locali, ma si incida profondamente anche sull'assegnazione delle competenze regionali: si mira a valorizzare la funzione legislativa della Regione restituendo agli enti territoriali le competenze gestionali che, nel corso degli anni, erano state acquisite dalle direzioni centrali.

Il riordino del sistema regionale è giustificato anche dalla necessità di introdurre in Friuli Venezia Giulia le nuove disposizioni di contabilità pubblica previste a livello nazionale.

La nuova normativa stabilisce che a partire dal 2014 l'avanzo di bilancio possa essere inserito nella disponibilità dell'ente solo dopo la parificazione, una scelta che di fatto sancisce la suddivisione della programmazione finanziaria regionale in due distinti momenti. Le risorse stanziare nella prima parte dell'anno saranno prevalentemente impegnate per la copertura delle spese a cui la Regione è tenuta per forza di legge (spese correnti ecc.) e solo nella seconda parte dell'anno, dopo la parificazione ed attraverso l'avanzo dell'anno precedente, potranno essere programmate le uscite necessarie al finanziamento degli investimenti

Già il prossimo anno, potendo disporre dell'avanzo di bilancio solo dopo la parificazione, sarà necessario aspettare agosto per poter utilizzare i c.a. 200 milioni di euro relativi all'esercizio precedente. La normativa nazionale stabilisce inoltre che dal 2015 venga vietato il ricorso al mercato finanziario per assicurare la copertura delle opere pubbliche programmate, mentre già con il prossimo bilancio di previsione, la Regione dovrà garantire fin dall'inizio dell'esercizio finanziario la totale copertura degli investimenti che intende sostenere nel corso dell'anno.

La Giunta sta attualmente valutando come sostituire gli strumenti giuridici e finanziari (es. ricorso al mercato) che dai prossimi anni non potranno più essere utilizzati per garantire la copertura delle opere pubbliche programmate. Un'alternativa potrebbe essere la creazione di un Fondo globale delle opere che comunque non assicurerebbe risorse particolarmente ingenti, vista la necessità di garantire fin dall'inizio dell'anno la totalità dei fondi necessari al completamento dei lavori progettati. Infine dal 2016 verrà stabilito l'obbligo del pareggio di bilancio. Attraverso le "Linee guida per il riordino del Sistema Regione - Autonomie locali del Friuli Venezia Giulia" si mira a rendere complessivamente più funzionale e snella l'organizzazione interna alla Regione ed ad introdurre in Friuli Venezia Giulia gli strumenti giuridici necessari per adeguarsi alle nuove disposizioni nazionali. Nel documento vengono migliorate le procedure di trasferimento delle risorse agli Enti locali e, nel contempo, sono previste azioni mirate a favorire l'unione tra comuni, nella convinzione che realtà politico-amministrative più grandi siano in grado di assicurare ai cittadini servizi migliori, pur in un'ottica di contenimento delle spese.

Viene inoltre enfatizzata la suddivisione di competenze tra gli organi regionali attribuendo ai comuni nuovi compiti di carattere gestionale e riservando alla Regione la funzione legislativa. In merito alle Province la Presidente ricorda che l'intenzione di procedere verso il loro superamento era stata già anticipata durante la campagna elettorale ed è basata sulla convinzione che una semplificazione del sistema istituzionale regionale, incentrata sul binomio Regione/Comuni, sia la soluzione migliore per garantire il miglioramento della governance territoriale.

Le competenze attualmente attribuite alle Province saranno ripartite tra gli altri enti (nelle Linee guida è presente una tabella esplicativa che illustra la futura distribuzione di queste funzioni, si tratta comunque di indicazioni di carattere generale e soggette ad eventuali modifiche). L'intenzione è quella di trasferire ai comuni le competenze che riguardano la gestione di servizi sostanzialmente territoriali e di attribuire alla Regione le funzioni che, per loro natura, necessitano di una programmazione e pianificazione di vasta scala. In questa ottica le Linee guida prevedono che la gestione complessiva del trasporto pubblico locale passi dalle Province alla Regione: grazie ad una programmazione unitaria per tutto il territorio regionale; i 130 milioni di euro che la Giunta ha destinato per il 2014 a questo settore garantiranno la funzionalità del servizio presso tutte le realtà territoriali regionali, compresa quella montana.

Nelle Linee guida sono inoltre contenute altre importanti indicazioni su quello che si propone di fare per migliorare il funzionamento complessivo delle istituzioni regionali come, ad esempio, la "regionalizzazione" del sistema dei segretari comunali (che potranno continuare a svolgere le loro mansioni, gravando però in modo minore sulle casse dei singoli comuni) ed il perfezionamento del Comparto Unico. A questo riguardo la Presidente ricorda che finora l'unificazione del comparto ha comportato un notevole costo per le casse pubbliche senza però raggiungere i risultati sperati per quanto riguarda la distribuzione del personale pubblico tra Regione ed Enti locali. E' quindi necessario apportare delle correzioni a questo modello prevedendo, ad esempio, sistemi di mobilità collettiva del personale ed attuando quelle azioni necessarie ad inserire, anche temporaneamente, personale regionale presso gli enti territoriali.

La Presidente, peraltro, assicura che con la soppressione delle Province non si andranno a perdere né professionalità né posti di lavoro: il personale sarà semplicemente inserito negli enti ai quali saranno attribuite le mansioni.

Alla base della norma di riordino dell'apparato organizzativo e gestionale della Regione e delle Autonomie locali vi è la convinzione che questo provvedimento concorrerà allo sviluppo del Friuli Venezia Giulia semplificandone la struttura burocratica e le procedure amministrative.

La Regione deve tornare ad essere competitiva sul piano nazionale ed internazionale, il riordino interno del suo apparato è un tassello essenziale per garantirne lo sviluppo e, nel contempo, rivendicarne la specialità di fronte al governo centrale ed alle altre regioni italiane.

E' chiaro che un provvedimento così importante e complesso sarà oggetto di un approfondito confronto con le realtà locali nei prossimi mesi, la Giunta è pronta a discutere le disposizioni riportate nelle Linee guida ed ad accogliere le proposte di miglioramento del testo ed i suggerimenti che le verranno presentati. Ci saranno certamente aspetti su cui le posizioni rimarranno distanti, ma la Presidente assicura che, sebbene le decisioni finali in merito al testo spettino alla Giunta, è sua intenzione licenziare un provvedimento il più possibile condiviso.

Prima di concludere il suo intervento ricorda ai componenti del Consiglio delle autonomie locali che le modifiche apportate al sistema elettorale dei sindaci non sono inserite nelle "Linee guida per il riordino del Sistema Regione - Autonomie locali del Friuli Venezia Giulia".

Le nuove disposizioni in materia elettorale sono state disciplinate nel disegno di legge "Disciplina delle elezioni comunali e modifiche alla LR 28/2007 in materia di elezioni regionali" calendarizzato per l'esame in aula la prossima settimana.

Il suddetto disegno di legge non solo raccoglie in un unico atto tutte le norme regionali di materia elettorale, ma introduce importanti modifiche alla legislazione vigente quali la doppia preferenza di genere, il vincolo dei due mandati per i sindaci ed il voto in un'unica giornata (domenica).

La Presidente infine annuncia l'intenzione di estendere il vincolo dei due mandati anche ai Consiglieri regionali e di procedere alla cancellazione dei vincoli di incandidabilità alla carica di sindaco attualmente previste dalla legge.

**L'Assessore Paolo Panontin**, spiega che nelle linee guida si riscontra un sufficiente livello di dettaglio del percorso che si intende attuare e dell'architettura finale che si intende raggiungere. Segnala inoltre che, coerentemente con il percorso in esse indicato, nella prossima seduta della Giunta regionale verranno portati all'attenzione dell'esecutivo sia il progetto di legge voto relativo alla modificazione dello Statuto regionale, che il disegno di legge elettorale concernente le Province.

Ricorda che nelle premesse delle linee guida viene citato il disegno di legge Delrio e che il governo sembra deciso a continuare speditamente sulla strada di riforma indicata. In proposito spiega di aver appena partecipato all'audizione della Conferenza delle Regioni presso la Commissione affari istituzionali, occasione in cui il Presidente Vasco Errani ha riassunto la posizione delle regioni ovvero la non condivisione del testo del disegno di legge in quanto esso pretende di applicare con un'unica normativa all'intera nazione il meccanismo relativo alle città metropolitane, al superamento delle province, alle Unioni di Comuni, mentre il sistema regionale italiano risulta molto articolato. La Conferenza tuttavia ha confermato l'adesione all'orientamento concernente il superamento delle province e una legge elettorale di secondo grado; anche se è noto che, sul punto, il dibattito, anche costituzionale, risulta piuttosto vivace.

Per quanto attiene alle linee guida spiega che la riforma si basa sul forte impegno elettorale della Presidente Serracchiani, la quale ha ribadito gli stessi concetti anche nelle dichiarazioni programmatiche che sono state votate dal Consiglio regionale, ovvero il passaggio da un sistema basato su tre livelli amministrativi, ad un sistema fondato su due livelli. Poiché i Comuni, però, spesso risultano avere dimensioni inadeguate allo svolgimento delle stesse funzioni comunali, anche nell'ottica della riallocazione delle funzioni proprie delle province, si ritiene opportuno giungere alla creazione di forme di aggregazioni territoriali molto forti, relativamente alle quali l'indicazione di massima consiste nel fare riferimento agli ambiti socioassistenziali o distretti sanitari. Nel testo, nella parte relativa all'articolazione delle aggregazioni territoriali, ci sono alcuni punti qualificanti ma, per il resto, è aperto al dibattito, senza che ci sia già una strada predefinita.

Pertanto, tranne su alcuni punti che sono fissi, in questa parte il testo, da questo momento fino ad aprile del prossimo anno, è aperto al dibattito ed ai contributi di tutti i portatori di interesse in vista della stesura finale. Le linee guida non sono comunque frutto di un lavoro "a tavolino" ma nascono da un lungo percorso di confronto con i Comuni e le organizzazioni rappresentative dei Comuni, su tavoli in cui sono stati esaminati congiuntamente i punti di forza e di debolezza delle esperienze di aggregazione derivate dall'applicazione della

legge regionale 1/2006. In esito a questa attività e tenendo presente gli studi ed i lavori su queste tematiche che sono stati effettuati in questi anni dai partiti, dalle Università regionali e dall'Anci, gli uffici hanno quindi provveduto ad elaborare, secondo le indicazioni ricevute, delle linee guida che costituissero un momento di sintesi, cercando di eliminare le criticità e fornendo al lavoro una coerenza complessiva. Si tratta pertanto di un documento organico in cui vengono trattati tutti i temi concernenti la riforma degli enti locali e della regione, se pur senza la pretesa di una completezza assoluta.

Con riferimento al tema cardine relativo alle province, particolarmente sentito, spiega di aver partecipato ad un forum internazionale italo francese sulle riforme e che, in quell'occasione molti costituzionalisti hanno espresso la propria contrarietà all'ipotesi di superamento delle province. A tal proposito spiega che l'errore è quello di pensare di poter applicare un riordino su base nazionale come se le regioni ed i territori fossero tutti uguali mentre non è possibile omogeneizzare le diverse situazioni esistenti nelle regioni italiane. Sottolinea come la nostra Regione, se pur speciale e con un territorio articolato, abbia dimensioni ridotte che la rendono paragonabile ad una provincia milanese. Pertanto l'architettura istituzionale che si può ipotizzare per il Friuli Venezia Giulia, non può essere applicata tout court ad esempio in Lombardia in cui invece si pone il problema della relazione diretta tra l'ente regione ed il sistema dei Comuni.

Sulla base di tali ragionamenti l'intendimento nel redigere le linee guida è stato quello di abbracciare tutti i temi connessi alla riforma; nel documento si è voluto pertanto non solo di delineare l'architettura istituzionale ma anche far comprendere che il passaggio epocale concerne tutti gli aspetti che afferiscono al sistema delle autonomie quali, ad esempio, il personale, la disciplina del comparto unico e della formazione. Un altro dei settori in cui si è cercato di dare un segnale forte è quello del sistema informatico anche alla luce dell'importanza rivestita dall'Agenda digitale che può rappresentare, anche per la nostra regione, una sorta di "new deal" e che sarà fondamentale per la pubblica amministrazione. Conferma sul punto l'impegno a colmare l'attuale gap che vede la società informatica regionale non rispondere appieno alle esigenze delle autonomie locali per varie ragioni determinate da situazioni pregresse. Lo sviluppo dell'informatizzazione risulta una chiave di volta della riforma perché promuove i processi di semplificazione. In conclusione del suo intervento ricorda che, in occasione dell'incontro in cui sono state illustrate le linee guida, l'Anci ha provveduto a consegnare uno studio dal titolo "Friuli Venezia Giulia: verso gli Smart Land Come costruire ambiti territoriali "intelligenti" da cui si evince una fortissima sovrapposibilità rispetto ai temi trattati ed alle ipotesi di lavoro formulate all'interno delle linee guida. Un tanto risulta un buon viatico per il lavoro relativo alla riforma degli Enti locali che dovrà essere affrontato nei prossimi mesi.

**Il Presidente della V Commissione del Consiglio regionale, Vincenzo Martines**, sottolinea come nell'ultima pagina delle linee guida sia delineato un calendario di incontri che si ritiene utile effettuare durante il percorso di riforma.

Tale percorso sarà pertanto caratterizzato da diversi momenti di confronto anche alla luce del fatto che, poiché i temi risultano particolarmente importanti, ogni argomento dovrà venire approfondito singolarmente con i diversi attori. Ad esempio la tematica dell'area vasta dovrà naturalmente vedere anche il coinvolgimento dell'UPI oppure, con riferimento alla rivisitazione dei criteri di finanziamento dovranno essere costruiti gruppi di lavoro ad hoc specifici. Ritiene pertanto opportuno un confronto fattivo con il Consiglio delle autonomie locali che si sviluppi durante l'intero percorso di riforma, con modalità da definire e condividere. Confronto che potrebbe ad esempio avvenire, a seconda dell'opportunità di volta in volta ravvisata, sia a Udine che a Trieste, sia con la I Commissione del CAL che, raggiunto uno stadio maturo della discussione, con tutto il Consiglio delle autonomie locali.

Conferma la massima disponibilità a ragionare sul metodo.

**Il Presidente Romoli** ringrazia per gli interventi ed apre la discussione sul punto.

**Il Vice Presidente della Provincia di Pordenone, Eligio Grizzo**, evidenzia come, nella premesse delle linee guida, si stabiliscano gli orientamenti di efficienza ed efficacia su due livelli (pilastri) mentre attualmente, fino a prova contraria la costituzione ne prevede tre ovvero la regione, le province ed i comuni e pertanto questa stessa previsione, che non contempla le province, risulta, allo stato, anticostituzionale.

Ricorda che, invece, la legge 1542 ha quale cardine e obiettivo principale, la riduzione della spesa pertanto, questa azione rivoluzionaria nasce da un preciso compito "aumentare l'efficienza spendendo di meno" e quindi l'unico risultato che si chiede è che le linee guida facciano spendere di meno.

Come spendere di meno lo si individua con una sapiente riforma e non con la cancellazione delle autonomie locali che sono la regione, le province ed i comuni. Non si può partire dal basso, dai comuni, per arrivare alle province, ignorando un altro punto di spesa importante ovvero la regione.

Con riferimento alle Aster o ricomposizioni simili, ricorda peraltro il deleterio funzionamento delle aster stesse che, fino ad oggi non hanno mai funzionato e non sono mai state efficienti e non si comprende perché ciò dovrebbe cambiare ora.

Le linee guida pongono il problema del conseguimento della dimensione minima di una forma associativa che sia adeguata e "per aggregazioni forti". Non si comprende se con l'espressione "forti" si intenda robuste, sane, vigorose o piuttosto competenti e solidali negli interessi comuni.

Con riferimento al punto in cui le linee guida trattano di certezza delle risorse finanziarie trasferibili da regione a comuni per avere la convinzione di mantenere i livelli essenziali ai cittadini, evidenzia come, fino oggi, siano state proprio le province l'attore determinante che ha concorso al mantenimento dei livelli essenziali sui territori di area vasta.

Nella parte generale del documento si prevede di superare le attuali gestioni commissariali delle comunità montane "eliminando la distinzione fra comuni ordinari e comuni montani" e che a questi comuni montani sarà dedicato uno specifico intervento relativo alle politiche per la montagna.

Sottolinea in proposito come costituisca un dato di fatto la circostanza che la montagna non ha mai avuto una sua politica né con amministrazioni di destra né di sinistra e pertanto l'unico appiglio per le genti delle terre alte è sempre stata la comunità montana.

Pertanto, se non si reputa più opportuno affidare alle comunità montane la gestione delle aree di montagna montane, allora ritiene che si dovrebbe affidare alle province tali compiti di sostegno, prima che l'intera montagna si spopoli. Attraverso le province, con una riduzione della spesa, la montagna forse si salverà, a vantaggio tutti.

Ritiene peraltro non comprensibile la pervicace volontà di ridefinire le funzioni provinciali in una anticipazione della riforma nazionale senza, peraltro, chiarire come sarà questa riforma. Non reputa neppure sostenibile che il ddl "Delrio" abbia creato semplificazione e risparmi per i cittadini come si evince anche, semplicemente, dalle notizie riportate sui giornali ed in televisione. Oltre alla palese incostituzionalità da cui è afflitto il decreto, la provvisorietà degli interventi che fino ad ora sono stati prodotti ha peraltro determinato una messe di ricorsi, il lievitare e non la riduzione delle spese e dunque una grande confusione di ruoli, tutti elementi che non pare opportuno replicare anche a livello regionale.

Sulla base della propria esperienza come amministratore ritiene che la riforma degli enti locali debba ottenere un forte risparmio di denaro pubblico attraverso una riorganizzazione funzionale e non una rottamazione delle province e che non sia sostenibile l'assunto "al momento spenderemo di più, ma in un secondo tempo risparmieremo" in quanto in Italia nulla è più definitivo di ciò che nasce come provvisorio.

Effettua quindi una serie di osservazioni tecniche relativamente alle disposizioni delle linee guida. In particolare, con riferimento alla nuova rappresentanza provinciale, ritiene che la definizione, così come delineata non sia comprensibile, non ci siano certezze, ma solamente fumose ipotesi di una trasformazione che invece dovrebbe risultare chiara e definita.

Sottolinea inoltre che il termine "provincia" nella sola pagina 4 del documento compare ben 15 volte a testimoniare l'importanza di tale ente.

Per quanto concerne la rappresentanza di secondo grado, peraltro nel testo definita quale "grande conquista elettorale e democratica costitutiva della repubblica" sottolinea come l'art.114 della costituzione espressamente citato con riferimento all'elezione di secondo grado prevista per l'Ente provincia, non afferisca affatto a tale tipo di elezione.

Ritiene pertanto non comprensibile la scelta della Giunta di accelerare una trasformazione che a breve potrebbe essere annullata, solo per il desiderio di essere precursori di una innovazione che però pare non avere né capo né coda.

Evidenzia inoltre come la Regione Friuli Venezia Giulia vanti una realtà diversa da quella della Sardegna la quale è passata dalle 3 province storiche del 1927 a 8 province nate nel 2005: cancellare le quattro province del Friuli Venezia Giulia, tutte storiche, significa pertanto cancellare la storia intera della Regione.

Con riferimento alla tematica relativa alla riforma del comparto unico, in particolare a quanto previsto circa "la prospettiva di un unico sistema del personale con garanzie di standard minimi che tutti gli enti devono rispettare"

chiede dove si configuri il risparmio poichè i dipendenti enti comunali hanno uno standard minimo inferiore di quello dei regionali.

Parimenti evidenzia che la mobilità di comparto produrrà risultati ottimali solo se mobilità e flessibilità saranno in funzione di un vero supporto professionale alle province, ai comuni o alle loro aggregazioni e allo stesso costo.

Con riferimento alle nuove tecnologie e alla semplificazione, sottolinea che non si comprende in cosa consista il cambiamento ipotizzato e, per quanto riguarda il fatto che la società Insiel "potrebbe offrire servizi decentrati ai comuni", ricorda il fallimento di esperienze effettuate nel passato e sottolinea che il decentramento deve essere fatto per aree provinciali, già esistenti e definite, in quanto la vera riforma è programmare elaborazioni di collegamenti più efficienti per aree provinciali e per comuni in quanto, mai come ora, c'è bisogno di operare per distretti e per cerchi concentrici.

Una soluzione innovativa e di risparmio è quella che la Regione debba legiferare per la trasformazione in una società migliore nell'ottica di un dimagrimento consapevole di regione, provincia e se serve anche dei comuni.

Esprime condivisione per "la riforma dell'associazionismo locale" la quale va fatta a tavolino conoscendo la realtà territoriale, disponendo e suggerendo aggregazioni per funzioni e ambiti contigui, anche diversi dai mandamenti già esistenti. Invita quindi la Giunta regionale ad osare, per portare a compimento ciò che non è stato fatto negli anni passati per paura di sbagliare.

**Il Presidente del Consiglio provinciale di Gorizia, Gennaro Falanga**, ricorda di aver affermato già in occasione dell'incontro tra l'Ufficio di Presidenza dell'Upi e l'Assessore Panontin, di essere un difensore ad oltranza non delle Province, bensì delle regole. Ritene, infatti, che il rispetto delle regole sia l'essenza di un Paese civile e che sia indispensabile "giocare" seguendo le regole.

Legge quindi un piccolo passaggio di un documento in cui si espone la tesi della multinazionale americana JP Morgan and Chase la quale critica i sistemi politici del Sud dell'Europa affermando che i problemi da cui sono afflitti tali stati attengono non a ragioni di politica fiscale o di incremento della capacità commerciale bensì al surplus di democrazia, che deve essere ridimensionato. Se i paesi del sud Europa vogliono rimanere aggrappati alla moneta unica devono pertanto rassegnarsi a rinunciare alla loro Costituzione.

Ritiene che questa premessa costituisca un punto di partenza per evidenziare il fatto che, leggendo le linee guida e collegandole al disegno di legge Delrio, si evince che vi è un problema di base, un difetto di partenza ovvero il voler perseguire l'obiettivo indicato tramite l'utilizzo della legge ordinaria. Poichè con la seduta odierna si inaugura un percorso di condivisione, che si auspica sia destinato a proseguire, ritiene di limitare il proprio intervento ad alcuni punti fondamentali del dibattito. Spiega quindi che la soppressione delle Province, così come sta venendo attuata, non convince nemmeno i costituzionalisti: sono infatti quarantaquattro coloro che hanno firmato un documento in tal senso, in cui si evidenzia anche la contrarietà rispetto all'utilizzo di una legge ordinaria come la Delrio.

Per quanto attiene ai contenuti delle linee guida, evidenzia che non è possibile assegnare le funzioni di area vasta ai Comuni in quanto essi sono i realtà destinatari di quelle stesse funzioni operative e di coordinamento. Tantomeno tali funzioni possono far capo alle Regioni, che hanno compiti di carattere legislativo e programmatico. Questo sulla base del combinato disposto dell'articolo 5 e dell'articolo 114 della Costituzione. Neppure la Corte dei Conti è convinta della soppressione e dello svuotamento di funzioni delle Province; infatti nel corso dell'audizione svolta sul ddl Delrio il 6 novembre, la Corte ha dichiarato che non si può ritenere che il progetto del Governo centri l'obiettivo della semplificazione dell'intermediazione pubblica in applicazione dei principi di sussidiarietà, efficacia ed efficienza. Veri e più efficaci interventi di riordino dovrebbero infatti riguardare soprattutto gli organismi ai quali sovente viene affidata la funzione dei servizi pubblici e delle funzioni strumentali.

L'unico risparmio che si otterrebbe dalla "riforma Delrio" deriverebbe dalla remunerazione del personale politico, che ammonta a 105 milioni di euro in tutta Italia, ben lungi dai 2 miliardi, concernenti le funzioni generali, prospettati dal ministro proponente. La Corte chiarisce anche che di questi 105 milioni, circa 16 risultano incompressibili in quanto riguardano rimborsi spese che andrebbero comunque assegnati ai componenti delle assemblee legislative di secondo livello. Inoltre, a fronte di risparmi incerti e di scarsa entità, non è stata fatta alcuna valutazione dei costi. In ogni caso, si profilano dubbi sugli effettivi risparmi di scala conseguenti all'unificazione dei comuni poiché la struttura delle spese risulta fortemente squilibrata sulla componente relativa

agli oneri inderogabili. In sostanza, gli esperti di diritto sconsigliano interventi sull'assetto istituzionale prima di un riordino complessivo del disegno voluto dal costituente.

Ogni passaggio legislativo in tal senso effettuato con legge ordinaria rischia di rimettere la questione davanti all'autorità giurisdizionale. Non solo, alla luce della necessaria valutazione dei costi che ogni ipotesi di riforma dovrebbe recare, ed a cui la Corte dei Conti risulta particolarmente attenta, nel caso in cui la riforma dovesse comportare un incremento della spesa, i danni reali e ingenti al pubblico erario potrebbero assumere aspetti apprezzabili sotto vari profili, non solo di carattere politico, per coloro che avessero comunque concorso a determinarli.

Chiede quindi venga messo agli atti il documento relativo all'audizione della Corte dei Conti sul ddl A.C. 1542, che consegna. Richiama quindi uno studio del CENSIS che fornisce una lettura delle caratteristiche del territorio italiano, spiegando che la riforma proposta, di fatto, accentra le funzioni e il potere verso le città metropolitane e i comuni capoluogo mentre la maggior parte della popolazione vive nei piccoli comuni e, sempre nei piccoli comuni sono concentrate le attività che producono la maggior parte del PIL. Risulta pertanto particolarmente importante capire come riorganizzare il territorio anche con riferimento ai ragionamenti che vengono fatti relativamente alla città metropolitane che, nelle intenzioni del governo, dovrebbero essere solo otto mentre non è possibile ignorare altre realtà importanti di area vasta (es. la provincia di Brescia). Le difficoltà e la varietà che caratterizzano anche la nostra regione necessitano invece una rivisitazione molto più approfondita e più precisa.

Chiude quindi l'intervento con una valutazione di carattere politico affermando di avere la sensazione che il raggiungimento del risultato politico immediato tenda ad annebbiare la mente. Comprende che politicamente sarebbe difficile sostenere la scelta di far andare al voto la provincia di Pordenone ritiene però che la sensibilità dell'opinione pubblica e i problemi di carattere politico collegati a questa scelta siano determinanti. Sottolinea che in questo momento la nostra regione ha una grande opportunità ovvero la possibilità di essere una guida, una sorta di laboratorio per ciò di cui davvero necessita il nostro Paese ovvero una riforma integrale del titolo V, una rivisitazione a 360° che non può partire dalla cancellazione della parola Province da alcuni articoli della Costituzione. Il Friuli Venezia Giulia potrebbe essere la regione pilota per questo profondo rinnovamento della Costituzione basato su principi leali e sul rispetto delle regole.

*(Alle ore 11.55 esce Carli).*

*(Alle ore 12.05 esce Honsell, alle ore 12.06 esce Carlantoni).*

Il **Sindaco del Comune di Tarvisio, Renato Carlantoni**, ringrazia la Presidente Debora Serracchiani per aver voluto presentare al CAL le Linee Guida per il riordino del sistema delle Autonomie locali.

La presenza in seduta della Presidente della Regione è particolarmente apprezzabile perché conferma il ruolo del Consiglio delle autonomie locali come organo di confronto e di raccordo tra la Giunta e le rappresentanze territoriali. Carlantoni inoltre apprezza l'intenzione manifestata dalla Presidente di estendere il vincolo dei due mandati, che la Giunta ha stabilito per i sindaci, anche ai Consiglieri regionali e di eliminare le condizioni di incandidabilità attualmente previste dalla normativa regionale. Tornando quindi all'analisi delle Linee Guida presentate il Sindaco di Tarvisio sottolinea alcuni punti che, a suo avviso, meritano di essere approfonditi partendo dalla particolare situazione delle comunità montane.

Attualmente il commissariamento di queste realtà determina, di fatto, una riduzione delle loro attività e funzioni, ma prima di intervenire su questi organi bisogna comunque considerare come i comuni montani si trovino a dover fronteggiare particolari difficoltà nella gestione del proprio territorio. Se effettivamente in queste zone la densità abitativa è generalmente inferiore a quella di altre realtà regionali, la morfologia e l'estensione del territorio giustificano l'adozione di politiche amministrative appositamente studiate per far fronte agli specifici bisogni della popolazione montana.

Un esempio delle particolari esigenze delle comunità montane è la gestione del trasporto pubblico: per evitare che la modesta domanda spinga a sopprimere diverse linee di trasporto pubblico si potrebbe pensare ad istituire un sistema di trasporto a chiamata.

Collegandosi poi con la proposta fatta dall'ANCI in merito alla nuova architettura della governance regionale Carlantoni ritiene che, se verrà confermata l'intenzione di superare le Province istituendo enti territoriali di secondo livello ispirati al sistema degli Ambiti, sarà necessario basarsi non solo sul criterio della densità abitativa,



ma considerare anche l'estensione dei territori, in modo da non istituire ambiti troppo ampi da amministrare. Infine, collegandosi alla proposta di rivedere le funzioni dei segregati comunali, il Sindaco di Tarvisio ritiene necessario ricordare che nella nostra Regione opera già un numero limitato di segretari. Ritiene quindi opportuno procedere con la riforma degli Enti locali, tenendo però presente che notevoli risparmi potrebbero derivare anche da riorganizzazioni interne agli uffici regionali, basti pensare agli 80 milioni di Euro persi lo scorso anno a causa di errori amministrativi.

**Il Sindaco del Comune di Medea, Alberto Bergamin** afferma che con l'intervento del Sindaco Carlantoni sia ripreso il flusso della comunicazione dopo due interventi di sbarramento.

Dà quindi lettura del seguente stralcio del programma elettorale di Renzo Tondo *"si impone quindi una compiuta riforma dell'intera funzione pubblica nell'ambito del territorio regionale, muovendo da un'attenta considerazione degli effetti del decentramento attuato in questi anni .*

*Un diverso sistema di finanziamento degli enti locali sarà accompagnato da un ridisegno unitario delle funzioni e delle competenze di ciascun livello istituzionale secondo il principio di sussidiarietà ed unicità di funzione. Quindi, in prospettiva, sarà dato corso e sostegno ad un articolato processo di riorganizzazione dei Comuni e delle relative articolazioni comprendenti anche Unioni e fusioni tra Comuni.*

*Parimenti saranno individuate le modalità per un diverso assetto delle funzioni dell'area vasta e della dimensione regionale anche nella prospettiva della annunciata modifica costituzionale per la soppressione delle province".*

Evidenzia quindi che, da quanto esposto si evince come il punto di arrivo della attuale Giunta regionale sia condiviso nell'impostazione, trasversalmente, dagli elettori della regione. Ritiene che, pertanto, sia opportuno che i rappresentanti delle province abbandonino l'atteggiamento di difesa ad oltranza di una scelta che risulta largamente condivisa. Superare la frammentazione, il livello intermedio, risulta quindi una scelta dei cittadini della Regione ed ora è necessario analizzare insieme come raggiungere un nuovo livello di governo.

Quanto alla semplificazione, questa risulta sempre naturalmente necessaria ed è indispensabile venga applicata anche ai livelli di governo.

Ritiene indispensabile che, per riprendere in mano la specialità regionale, questa vada reinterpretata superando quei confini storici che oggi risultano essere una vera zavorra per la vita delle autonomie locali. I confini delle province costituiscono dei limiti invalicabili che, nei settori dell'istruzione, sanità, trasporti, ecc, ostano al pieno dispiegarsi della capacità aggregativa e di gestione per area vasta dei problemi .

Sostiene che territori hanno l'esigenza di ritrovare non ragioni storiche di condivisione, ma economico sociali culturali, di coesione, per ricostruire condizioni di possibile sviluppo economico e sociale, per poter riorganizzazione il territorio.

La diversa situazione finanziaria oggi impone di tornare ad una regione leggera che governi i grandi indirizzi, mentre sono i Comuni che, in base al principio di sussidiarietà, risultano l'ente più vicino al cittadino, come dimostrato anche dai recenti avvenimenti di Pordenone. Ritiene pertanto importante che si dimostri la capacità di stare intorno ad un tavolo, per sviluppare in positivo un ragionamento senza nessun arroccamento su posizioni di difesa non più sostenibili. Da ultimo esprime favore per un eventuale referendum che fosse confermativo di un progetto di riforma complessiva già elaborato.

**Il Sindaco del Comune di Monfalcone, Silvia Altran** si associa all'apprezzamento per il metodo. Con riferimento ai contenuti del testo, richiama l'attenzione sul tema del personale del comparto unico, in particolare alla mobilità dello stesso. Ricorda l'importanza di sfruttare appieno le potenzialità del comparto unico evidenziando il progressivo depauperamento delle competenze di cui sono stati finora oggetto i comuni, dovuto alla mancata sostituzione dei pensionamenti e alla mobilità dei dipendenti che si è concretizzata solo con lo spostamento dai Comuni verso la regione e non viceversa.

Questa problematica va pertanto affrontata nell'immediato, in tutta la sua complessità, anche con riferimento all'istituto della mobilità temporanea che permetterebbe di attingere alle risorse a disposizione di altri enti.

**Il Sindaco del Comune di Udine, Furio Honsell** esprime il proprio apprezzamento e particolare soddisfazione con riferimento alla contemporanea presenza alla seduta della Presidente della Regione, dell'Assessore alle autonomie locali e del Presidente della V Commissione del Consiglio regionale e per la disponibilità manifestata circa le modalità di ragionamento e di dialogo, tutti elementi che hanno determinato un cambiamento di clima.

Esprime quindi l'invito a procedere sulla strada indicata, senza arenarsi di fronte a problematiche regolamentari. In particolare perché, con riferimento alle azioni di area vasta, sia in materia di qualità dell'aria, dell'acqua o di trasporto pubblico locale o altro, per fornire omogeneità di trattamento ai cittadini è indispensabile poter ragionare per elementi aggreganti, per ambiti.

Per quanto attiene alla strutturazione degli ambiti, sottolinea l'opportunità che vengano richiamate le esperienze di maggior successo già poste in essere, senza ritardi dovuti al desiderio di perseguire l'optimum in quanto, sulla base del principio per cui tutto avviene in modo incrementale, effettuare una rapida ricognizione delle esperienze virtuose di gestione dando poi spazio alla sperimentazione locale risulta perfettamente funzionale al conseguimento di un risultato ottimale.

**Il Presidente della Provincia di Udine, Piero Fontanini**, afferma che le linee guida peccano di due vizi: il neo centralismo, che sta attualmente imperando e che, sia con il Governo Letta che con la presidente Serracchiani, sta entrando "a gamba tesa" nel dibattito e nelle prospettive per quanto riguarda l'ordinamento degli enti locali e, soprattutto, l'illegittimità.

Finché non si procederà alla modifica della Costituzione e dello Statuto regionale, risulta infatti illegittimo qualsiasi progetto che attenga alle Province. Risulta inoltre in atto una corsa contro il tempo affinché la Provincia di Pordenone non vada al voto e venga declassata ad ente di secondo grado in tal modo privando i cittadini di ciò che chiedono ancora con forza ovvero la rappresentanza diretta, la partecipazione diretta al voto, la possibilità di eleggere i rappresentanti che avranno il compito di gestire determinati servizi in un territorio vasto come la Provincia di Pordenone. Privare i cittadini del diritto di scegliere e votare i propri amministratori è una compressione della rappresentanza democratica.

Chiede poi quale sia la modalità ipotizzata per un passaggio che prevede di passare da quattro province a quindici o venti ambiti ottimali. Una tale ipotesi organizzativa del territorio contrasta fortemente con gli elementi del contenimento della spesa in quanto un aumento dei centri decisionali comporta anche l'aumento dei centri di costo e ciò risulta in contraddizione con la logica economica che deve essere sottesa alla riforma. All'affermazione della Presidente Serracchiani la quale sostiene agire in coerenza con il proprio programma elettorale su cui si è fondato il consenso degli elettori, replica di avere a sua volta presentato un programma agli elettori della Provincia di Udine i quali hanno votato ed eletto al primo turno un presidente che si sente legittimato a portare avanti le funzioni e i diritti dell'istituzione "provincia di Udine" sulla base delle proprie linee programmatiche

Ribadisce quindi la volontà delle quattro province della Regione di continuare a manifestare la propria opposizione al progetto di una riforma neocentralista e non rispettosa della storia della Regione che è una storia di autonomia. Con l'auspicio che, anche alla luce dei segnali preoccupanti che arrivano da altri territori, volti a sostenere che ormai la specialità non sia più una necessità e sia pertanto possibile fare a meno delle regioni ad autonomia differenziata, alla fine non finisca per venire meno anche la stessa specialità della nostra Regione

**Il Sindaco del Comune di Muggia, Nerio Nesladek** con riferimento ai contenuti delle linee guida sottolinea la problematica relativa alla delimitazione delle aree vaste e delle forme associative in quelle zone di confine dove si trovano comunità appartenenti a minoranze linguistiche.

Chiede pertanto quali saranno i parametri su cui si costruiranno le aggregazioni e le eventuali aree vaste, non in un'ottica di difesa di caratteristiche e requisiti etnici, ma in funzione della peculiarità di tali zone ovvero della loro capacità di instaurare un dialogo transfrontaliero il quale attrae progettualità e crescita culturale ed economica. Esprime pertanto l'invito a tenere ben presente tale problematica sia nelle linee guida che nella predisposizione del disegno di legge.

**Il Sindaco del Comune di Artegnà, Aldo Daici**, si dice profondamente convinto della necessità di procedere con la riforma degli Enti locali ma sottolinea che essa deve comunque contenere delle misure a tutela dei piccoli comuni i quali, in questo momento, risultano particolarmente vulnerabili.

Le realtà territoriali minori soffrono infatti a causa dell'incertezza normativa, dell'incertezza circa l'esercizio delle funzioni e dell'incertezza circa le risorse realmente disponibili in un sistema di trasferimenti che, già in passato, ha comportato l'accensione di mutui con conseguente indebitamento. Senza dimenticare la necessità di superare il protratto commissariamento delle Comunità montane. I piccoli comuni chiedono quindi alla Regione di procedere celermente all'adozione della riforma.

La **Presidente della Provincia di Trieste, Maria Teresa Bassa Poropat** ritiene che la riforma del Sistema delle autonomie locali dovrebbe essere una delle più significative dell'Ente Regione.

Spiega di trovarsi in una situazione non facile, anche alla luce del fatto che la presentazione delle linee guida costituisce solo l'inizio di un percorso di confronto durante il quale ci saranno approfondimenti puntuali sul futuro assetto organizzativo degli enti locali, come confermato sia dal Presidente della V Commissione consiliare, Martines che dall'Assessore Panontin. Anche perchè nel documento ci sono ancora delle lacune che vanno colmate.

Non reputa ipotizzabile un superamento delle province tout court in tempi brevi, anche nell'ottica di imboccare un percorso corretto al fine di evitare che una dichiarazione di incostituzionalità penalizzi poi nell'insieme la legge di riordino degli Enti locali. Ritiene assolutamente non condivisibile un percorso che preveda la creazione di un ente di secondo grado per giungere al superamento delle province, che peraltro è previsto nel programma della Presidente nell'ottica dei due unici sistemi ovvero comuni e regione.

Auspica quindi la possibilità di potere vagliare nel dettaglio le singole funzioni esercitate dalle province e solamente elencate nelle linee guida in quanto tali funzioni, sotto il profilo concreto, si traducono in una mole di atti amministrativi. Reputa che, in generale, la riforma relativa all'abolizione delle province sia partita male, caratterizzata da un accanimento ideologico. Rimanda alla documentazione depositata per conto di tutte le province affinché serva per riflessioni ulteriori concernenti anche i supposti risparmi conseguenti all'abolizione delle province. stesse

Sottolinea quindi il forte elemento di criticità che si ravvisa nell'accelerazione imposta al percorso, accelerazione che, pur comprensibile sotto l'aspetto politico, percepisce preoccupante nella propria veste di amministratore della Provincia. Tale preoccupazione nasce dal fatto che, evidentemente, le funzioni di area vasta, quali ad esempio il trasporto pubblico locale e la pianificazione, non possono venire attribuite alle aggregazioni di comuni, le quali sono necessarie ed indispensabili, ma per la gestione di funzioni comunali, non sovra comunali. La realtà della nostra regione prevede, infatti, i comuni capoluogo che hanno forti capacità gestionali, ma anche moltissimi enti piccoli, destinati a confluire nelle aggregazioni, i quali non vantano analoghe capacità e un tanto, o un' eventuale frantumazione delle funzioni, potrebbe danneggiare la qualità dei servizi ai cittadini.

Se invece si chiedesse una modifica dello Statuto o della legge costituzionale, nelle more sarebbe possibile mettere ordine nelle funzioni attualmente in capo alle province, anche con riferimento alla tipologia degli atti che esse comportano ed al problema del personale che spesso risulta adibito a più funzioni. Pur nella consapevolezza dei contenuti relativi alle linee programmatiche della Presidente, esprime pertanto l'auspicio che venga utilizzato il tempo tecnico necessario, per fornire indicazioni puntuali circa quelli che, eventualmente, dovrebbero essere trasferimenti di funzioni che non penalizzino i cittadini e permettano di raggiungere i risparmi auspicati.

Il **Sindaco del Comune di Pordenone, Claudio Pedrotti** esprime soddisfazione in quanto reputa che finalmente siano state poste le giuste premesse per un cambio storico poiché, mettendo a frutto l'aspetto propulsivo e positivo dell'attuale momento storico-politico la Regione potrebbe davvero diventare un laboratorio di sperimentazione.

Con riferimento ai contenuti specifici delle linee guida, esprime quindi particolare interesse e favore per le tematiche collegate alla nuova contabilità, le quali rivoluzionano il sistema sinora adottato con particolare apprezzamento per il previsto passaggio al conto economico e per l'intenzione di utilizzare finalmente il comparto unico, in quanto la spesa dei Comuni in materia di personale non risulta più comprimibile.

Sottolinea come quest'ultimo aspetto si colleghi direttamente alla problematica relativa a come ottenere benefici dei cittadini, a fronte del migliore utilizzo della componente ICT. Ritiene che tali innovazioni vadano condotte fino in fondo per uscire dalla crisi attuale.

A conclusione del proprio intervento esprime il pieno appoggio ai contenuti delle linee guida con l'invito a procedere il più velocemente possibile.

**L'Assessore del Comune di Trieste, Antonella Grim**, esprime un vivo apprezzamento per il metodo adottato dalla Giunta alla luce della necessità di proseguire con la riforma degli Enti locali. La crisi economica attuale deve essere vista come un'opportunità ma richiede anche misure decise che perseguano lo snellimento e la semplificazione nei livelli istituzionali; in particolare la Regione deve riappropriarsi del suo ruolo legislativo delegando ad altre realtà territoriali la gestione amministrativa dei servizi. Anche in questa prospettiva è necessario che ai comuni, che sono l'interfaccia principale verso i cittadini, vengano assegnate le professionalità necessarie alla gestione dei compiti a loro attribuiti ed è perciò importante agire nell'ambito del Comparto Unico.

Il **Presidente Romoli** ringrazia la Presidente Serracchiani per la disponibilità.

Concorda sul fatto che sia stata imboccata una strada virtuosa e sull'opportunità di continuare il percorso avviato, manifestando la disponibilità e collaborazione del Consiglio delle autonomie locali. Evidenzia tuttavia l'opportunità di concertare modalità di confronto che non implicino la poco agevole trasferta dell'intero Consiglio delle autonomie locali a Trieste.

Con riferimento agli specifici contenuti delle linee guida segnala che esse trattano del Consiglio delle autonomie locali in due distinti punti. Per quanto attiene alla definizione di cui alla pagina 5, essa risulta piuttosto generica ed è pertanto necessario venga arricchita di contenuti che risultano già noti. Sottolinea poi il carattere inusuale della definizione riportata a pagina 13 caratterizzata dall'utilizzo di termini quali fantasia, buona volontà e creatività .

*La seduta ha termine alle ore 12.11.*

Il Responsabile della verbalizzazione  
f.to Anna D'Angelo

Il Presidente  
f.to Ettore Romoli

APPROVATO NELLA SEDUTA DEL CONSIGLIO DELLE AUTONOMIE LOCALI DEL 27 NOVEMBRE 2013